

GIORGIO DE CHIRICO E JOLE DE SANNA

Paolo Picozza

Scrivendo Giorgio de Chirico, riguardo la sua pittura metafisica: “del resto nessuno ci ha mai capito nulla, né allora né oggi” (*Memorie*, Bompiani 1998, p. 87); ed ancora: “Quei quadri non sono stati capiti finora che da due o tre persone in tutto il mondo e ancora non lo potrei giurare” (p. 156). Jole de Sanna, straordinaria studiosa di Giorgio de Chirico, è certamente l'unica persona sulla quale il grande Metafisico avrebbe potuto giurare.

La profondità di pensiero, le geniali intuizioni, la misteriosa simbiosi (“È affascinante. Non ti stancheresti mai. È troppo bello capire in che modo stava ragionando. Per me è veramente un piacere”) che, in tempi diversi, l'hanno unita a Giorgio de Chirico, le hanno permesso di entrare negli inestricabili labirinti dechirichiani, e di uscirne, svelandone gli enigmi; anche se ha scritto: “un mistero che possa essere chiarito, risolto con una spiegazione, non è mai stato tale”. Di misteri ne ha svelati molti; altri, che aveva compreso ma non divulgato, li ha portati con sé, richiudendo bruscamente quel sipario che aveva avuto l'ardire di aprire.

I suoi studi su Giorgio de Chirico, ancorché non monografici (rinviava ad un futuro prossimo la pubblicazione di un'opera sistematica), hanno il grande pregio di aver approfondito tutti gli aspetti più importanti e complessi - alcuni mai trattati prima - del pensiero e dell'opera artistica di Giorgio de Chirico, non solo pittorica ma anche filosofica e letteraria.

I saggi sulla scultura e sul disegno (2004) completano l'*iter* dechirichiano, mentre quello sulle *Matematiche Metafisiche* (in questo numero pp. 23-110), apre una grande finestra che illumina e consente di capire (almeno in parte) la pittura metafisica di Giorgio de Chirico. In altri termini, avvia alla comprensione del mistero che, però, “avrà solo il compito di indicare, appunto, ove risiede il vero enigma”.

Il merito maggiore che va riconosciuto a Jole de Sanna, è stato quello di aver recuperato a Giorgio de Chirico quella collocazione apicale nella storia dell'Arte, spesso e volentieri misconosciuta, che gli spetta in assoluto

non solo come il più grande artista del Novecento, insieme a Picasso (ma con qualche accento in più), ma come massimo tra i massimi pittori di tutta la storia dell'Arte: "*Le Chant d'amour* è tra le opere più graffianti ed immensamente belle mai dipinte, non solo nel Ventesimo secolo ma in assoluto nella storia dell'Arte". Non a caso, per profondità di pensiero aperto a tutte le conoscenze e per la forza di espressione artistica, equiparava Giorgio de Chirico a Michelangelo e in Leonardo vedeva il "suo ispiratore in quanto teorico primo della pittura come arte liberale".

E tale recupero, contro tutti i luoghi comuni su Giorgio de Chirico, montati ad arte da storici, critici anche importanti a cominciare da Breton e da un mondo mercantile interessato esclusivamente allo sfruttamento economico delle opere del Maestro, non poteva che avvenire se non con un lavoro altamente scientifico che esplorasse campi di ricerca incolti, nonché attraverso la lotta, durissima¹, contro le falsificazioni vecchie e nuove, che hanno sempre accompagnato la vita di de Chirico, sia quelle ideologiche, sia delle opere del grande Maestro. Si veda al riguardo il suo scritto *Misteri sulla firma di de Chirico* (in questo numero pp. 359-361). La restituzione a Giorgio de Chirico di quello che gli appartiene non poteva avvenire che attraverso un radicale rovesciamento del metodo di studio.

Il pensiero di Jole de Sanna veniva da lei ancora ribadito, con la semplicità e l'immediatezza del linguaggio parlato, in una riunione del Comitato di redazione della Rivista, in occasione della presentazione del primo numero all'Accademia dei Lincei. Si voleva, infatti, rendere comprensibile, nel comunicato stampa, il programma di ricerca della Fondazione sul pensiero e l'opera di Giorgio de Chirico.

È opportuno ascoltarla in quello che suona come un testamento, che detta precise indicazioni sul modo di continuare: "Come tutti i grandi artisti di cui si conserva la memoria del Ventesimo secolo, Giorgio de Chirico è diventato ormai una specie di feticcio che ha intorno a sé costruito una leggenda fatta di concetti che sono anche giusti, che sono anche validi, ma che sono anche non proporzionali alla vastità e alla misura concreta del lavoro, cioè dello sviluppo di pensiero e di costruzione di immagine che de Chirico ha rappresentato per questo secolo che è passato e anche per questo attuale.

Bisogna dire che, in sostanza, mentre non mancano e si moltiplicano i tributi alla figura di de Chirico come artista e creatore di alcune immagini tipo che sono le immagini della Metafisica, si è sentito il bisogno di entrare in questo recinto di immagini lasciate da de Chirico per iniziare a valutarne il senso, il peso, il perché.

Allora, volendo capire meglio il perché, occorre stabilire delle analisi, fare

¹ *Giorgio de Chirico – André Breton: "Duel à mort"* si intitola il suo saggio pubblicato nel numero 1-2 di questa Rivista.

un lavoro più scientifico che non semplicemente di ricalco di idee già trasmesse per oltre un secolo e, quindi, entrare a valutare effettivamente il peso di de Chirico e le cose.

Questo non è ciò che attualmente si fa. Quindi insisterei sulla differenza tra il modo normale che generalmente è invalso per presentare trattare e comunicare il lavoro di un artista di questo tipo, di questa misura e di questa importanza e quello che invece vorremmo che fosse fatto.

In sostanza, de Chirico ormai è diventato, per chi si occupa realmente della questione artistica, una disciplina di studio. Mentre noi arriviamo allo studio di un artista usando la Storia dell'Arte o la Critica d'Arte come disciplina di studio, **de Chirico è diventato lui ora la disciplina** che aiuta a capire la differenza che c'è tra l'attuale Critica d'Arte e la Critica d'Arte di prima; cioè il modo di guardare il contesto sociale artistico culturale filosofico ecc., e la stessa Storia dell'Arte. Cioè lui stesso si impone come un apparecchio di esame, per il contesto e per il sistema degli studi. Questo capovolgimento di assetto fa sì che una Rivista è appena sufficiente a coprire tutto il ribaltamento degli studi che c'è; occorrerà moltissimo lavoro, e questo lavoro si intende fare.

Sembrava che tutto fosse stato già fatto su de Chirico. Ci accorgiamo, invece, facendo un lavoro sistematico, che gli Archivi non sono stati toccati, i rapporti non sono stati toccati, i veri rapporti fra de Chirico e gli Autori massimi del Novecento sono del tutto scoperti; quindi c'è un lavoro enorme per esplorare i giacimenti di notizie e anche per riconnettere fra di loro de Chirico e **tutte le varie discipline di studio del Novecento**. Quindi servono interventi di specialisti di altre estrazioni che non sono strettamente storico-artistiche. Le ricerche finora svolte, convalidano l'immagine generale di questo artista che non può definirsi semplicemente un artista, ma che è una vera chiave di volta che tiene insieme un sistema di saperi, che è il sistema di saperi del Novecento.”

Gli oltre venti saggi che hanno trattato tutta l'opera di Giorgio de Chirico, testimoniano come Jole de Sanna avesse puntato in alto ed esplorato campi di conoscenza nei quali nessun altro si era prima avventurato.

L'auspicio e la speranza che il lavoro, bruscamente interrotto, venga ripreso da nuovi studiosi, impermeabili alle suggestioni del mercato e dintorni che, tralasciando le comode vie del ricalco, si avventurino in nuovi processi di ricerca, certamente più faticosi ma sicuramente più fecondi.

Dagli scritti di Jole de Sanna, che saranno riuniti in un unico volume, essi troveranno certamente quei semi che non solo permetteranno di non disperdere l'insieme di scoperte e di intuizioni che ci ha lasciato, ma anche

consentiranno di portare avanti, con nuove acquisizioni e nuove scoperte, il lavoro rimasto incompiuto.

L'augurio è che questa Rivista possa diventare sempre più una palestra e una fucina aperta a tutti coloro che pongono la Cultura (con la C maiuscola) al primo posto delle loro ricerche.

Roma, 25.12.2004